

## Le Nazioni Unite

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**I**l Segretario Impalpabile. Il Diplomatico Invisibile. Produttore di appelli (inascoltati). Educato quanto marginale. Spot vivente del vorrei ma non posso. Al secolo Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite. Birmania; Darfur; Gaza; Iran...Non c'è area di crisi che non solleciti una presa di posizione del numero uno del Palazzo di Vetro. Birmania; Darfur; Gaza; Iran...Non c'è area di crisi che non racconti di una marginalità impressionante del segretario della più rappresentativa Assise internazionale.

**Il segretario impalpabile.** Tesi difensiva: non è colpa di Ban: è il sistema-Onu che fa acqua da tutte le parti; un'organismo che tiene insieme negatività: macchina burocratica elefantica e poco potere di intervento. La «quiet diplomacy» dell'ex ministro degli Esteri sudcoreano non scalda i cuori dei Grandi della Terra (vedi il G8 aquilano) ma neanche riesce a entrare in sintonia con quella «diplomazia dal basso» rappresentata da quella rete diffusa di ong, associazioni umanitarie, gruppi di volontariato e Agenzie Onu che continuano ad agire, con coraggio e produttività, laddove i diritti delle persone, delle minoranze, dei più deboli vengono quotidianamente vessati. Ban prova a far sentire la sua voce. Ma con scarsi, scarsissimi, risultati. Non è un politico che pesa. Non è un segretario da prima pagina. Lui è «l'uomo invisibile» della diplomazia internazionale. A scriverlo è l'autorevole *Wall Street Journal*, che nei giorni scorsi ha dedicato a Ban un lungo ritratto.intervista in prima pagina.

**La difesa di Ban.** Il giornale sostiene che l'azione delle Nazioni Unite, guidate dall'ex capo della diplomazia di Seul dal 2007, non è sempre stata particolarmente incisiva. Suscita dubbi, per esempio, la sua strategia nei confronti della Birmania, da Ban visitata di recente. La giunta militare non gli ha fatto incontrare la più famosa dei prigionieri politici, Aung San Suu Kyi. Un affronto alla persona e alla carica. Una sfida alle Nazioni Unite. Ban incassa. E non alza la voce. «Mi chiamano l'uomo invisibile - ammette lo stesso segretario generale nell'intervista al Wsj, rilasciata

il mese scorso e pubblicata il 14 luglio - ma io sono più interessato ai risultati, non sono una persona dalla retorica focosa». Peccato che di risultati se ne siano visti davvero pochi. Ban non demorde e difende la «quiet diplomacy», indicando nel silenzioso lavoro dietro le quinte per la lotta al cambiamento climatico una delle priorità delle Palazzo di Vetro. Nobile intento, se non fosse che la perorazione di Ban ha cozzato al summit dell'Aquila contro la Muralgia cinese contro cui si sono infrante le aperture degli Otto Grandi. Ban, inoltre, sostiene di aver convinto il presidente sudanese Omar al Bashir, accusato di crimini contro l'umanità, ad accettare il dispiegamento di cachi blu nella regione del Darfur, insanguinata da anni di guerra civile. Ma sono le stesse agenzie umanitarie impegnate sul campo a denunciare che la condizione della popolazione del Darfur resta drammatica, disumana. Come quella dei palestinesi di Gaza, altro fronte caldo su cui la «quiet diplomacy» di Ban non ha inciso. Una «invisibilità» che accompagna non da oggi l'evane-

**Nominato nel 2007**  
Giudicato poco incisivo  
Non ha conquistato  
la fiducia dei Grandi

**L'autodifesa**  
Il capo del Palazzo  
di Vetro rivendica  
«la quiet diplomacy»

scente Ban Tanto da meritare (settembre 2008) la copertina di *Internazionale*. Foto e commento: Ban Ki-Moon: l'uomo invisibile. È debole e poco carismatico. Finora il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon è rimasto al margine della diplomazia internazionale. Aggravando la crisi dell'Onu.

**L'ex diplomatico** della Corea del Sud è a metà del suo mandato. Al momento dell'insediamento aveva ricordato che «l'Asia è una regione dove la modestia è una virtù», sempre che si tratti «di modestia nei comportamenti, non nella lungimiranza e negli obiettivi». Profilo basso, ma idee alte...Sarà. Per il momento, ed è un momento lungo due anni, ciò che resta di questa lungimiranza è una serie di deplorazioni. Ban deplora Ahmadinejad per le sue posizioni negazioniste dell'Olocausto; Ban deplora i bombardamenti israeliani contro le scuole Onu a Gaza; Ban deplora la repressione in Birmania, Ban deplora le velleità nucleari della Corea del Nord, e così via deploran-



Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite

# Le mosse di Ban Ki-moon l'«invisibile» segretario Onu

L'ex ministro degli Esteri sudcoreano accusato di aver accentuato la crisi del Palazzo di Vetro Birmania, Gaza, Darfur e Iran: le occasioni perdute